

Oh, ne sono certa! Egb. non è mica
più quello di una volta sapete, ha
messa giudizio, e diventato buono;
non è più così furioso, proprio è diven-
tato buono e poi ^{davvero} già è diventato padre
e basta.

Egb. mi ha assicurato che ~~tu~~ non guarirete
e dice che egb. sarebbe sicuro di guarirvi.

Quunque coraggio, mio caro, guarirete,
guarirete, niente paura. Pambik, tanto
medici non sapranno guarirvi?.....

La malattia non ne sono più accorta e
anche ne venissero io, come vi ho detto,
sono forte, non ho più paura; ne ho
abbattuto tanti che ora so abatterli tutti;
sono dire.

Addio, mi raccomandando il voto, non ^{avete} ~~non~~
bisogno; non ^{davvero} ~~devo~~ andar mendicando
qui tutta la vita. E non ^{mi} ~~te~~ anno io, come
non un'altra mai ^{mi} ~~ti~~ potrebbe amare?
^{Non vi basta?...}

Quunque non vi affrettate; lo posso sperare
e' vero?.....

Addio di nuovo ^{vostro} ~~tua~~
Affettuosa
Marianna

Mio caro e Nobile,

Bologna, 29 Maggio 1872.

Gradita al par che inaspetta-
ta mi è venuta la vostra lettera.

Si vede il vostro carattere, l'essere fatta certa
che non vi dimenticate di me, il ricevere vo-
stre nuove, sono cose che mi riempiono
l'animo di grande consolazione. Ma, siccome
non è la rosa senza spine, non ha tanto con-
solazione mi al Polara' assai il sentire che mi
gliorate ben poco in salute. Si vede proprio
che io non sono degna di pregare per voi!.....

Basta, spero che anche questo passerà e che
ritornerete sano come prima.

Ma ricordatevi però, che la S. V. di San
Lucca non dispensa le sue grazie a non a
chi le è devoto e a chi, dopo aver fatto un voto,
lo mantiene. Quunque, intendiamoci,
se volete guarire, se volete che le mie pre-
ghiere siano mandate, mantenete il voto;
e, se per una somma sventura, l'avete di già

infranto rinnovatelo di nuovo e saprete
volere; saprete comandare a voi stesso?

Alle domande che nella vostra lettera mi
fate risponderò con altre domande.

Chi mi assicura che nessuno sarà capace di
voltarmi il cervello?... Chi mi assicura che voi
passiate restar irremovibile fra le contraddizioni
mi di certumi e di certume e fare fra quelle
de' vostri genitori?... Ma amate voi tanto
e siete tanto forte da superare ogni ostacolo
che vi si possa presentare?... Dal canto mio
sono pronta a tutto e, non fate sapere, sono
fama ne miei propositi; sono libera della
mia volontà. Della mia fortezza, della mia
fuerza ne siete certo, perché io per voi ho
fatto come la tana che, calpestata dal pie-
de, aperta dal furo dell'uomo la ricambia
col darli mine abbondantissime, rapori,
tissimi frutti e olezzanti fiori. Io invece
umiliazioni e non volevo dare che dignità
e servizio sofferto profondamente per voi.

Ma parliamo ad altro, già se ne
debbo dire la verità, spero, spero e spero.

Venerdì sabato, dopo la mezza, l'arrivo en-
gino e tornai a Bologna lunedì dopo
pranzo. Ma, siccome voi non mi mo-
strate piacere che io mi andassi con io,
che ogni vostro pensiero mi facesse un
dovere, ogni vostro consiglio una legge,
ho sempre avuto, in questo lasso di tem-
po, un malumore di rimorso che conti-
nuamente mi corrodeva il cuore.
E poi me ne fate mica una colpa
a' c'è vero? La fine di tutto per non
andarmi, ma che volete? sono stata
costretta.

Questo gita però mi ha recato grande
consolazione, perché ho trovato mio
cugino talmente cambiato, che ancora
me ne meraviglio.

Ora egli mi ama; già desidera la vostra
amicizia, già ne sente il bisogno; già
vorrebbe considerarmi come un membro
della sua famiglia, come suo intimo.
E voi accettereste la mia amicizia?
Sarete sì nobile da perdonargli?...